



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute dell'indagine conoscitiva preliminare all'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI DOCUMENTI DI BILANCIO
PER IL TRIENNIO 2022-2024**

31^a seduta (notturna): martedì 23 novembre 2021

Presidenza del presidente della 5^a Commissione
del Senato della Repubblica PESCO

I N D I C E

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

* PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 21 e <i>passim</i>
BORGHI Claudio (<i>Lega</i>), <i>deputato</i>	21
CALANDRINI (<i>FdI</i>), <i>senatore</i>	14
COMAROLI (<i>Lega</i>), <i>deputata</i>	16
D'ATTIS (<i>FI</i>), <i>deputato</i>	23
DE BERTOLDI (<i>FdI</i>), <i>senatore</i>	22
DELL'OLIO (<i>M5S</i>), <i>senatore</i>	23
FERRERO (<i>L-SP-PSd'Az</i>), <i>senatrice</i>	23
* FRANCO, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i>	4, 26
LUCASELLI (<i>FDI</i>), <i>deputata</i>	19
PAGANO Ubaldo (<i>PD</i>), <i>deputato</i>	18
PEROSINO (<i>FIBP-UDC</i>), <i>senatore</i>	17
RIVOLTA (<i>L-SP-PSd'Az</i>), <i>senatrice</i>	24
SACCONE (<i>FIBP-UDC</i>), <i>senatore</i>	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italexit-Partito Valore Umano: Misto-I-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FacciamoEco: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min. Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

Interviene il Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, accompagnato dal consigliere Giuseppe Chinè, Capo di Gabinetto, dal dottor Riccardo Barbieri, Direttore della Direzione I, Analisi e programmazione economico-finanziaria, dal dottor Biagio Mazzotta, Capo Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, dalla professoressa Fabrizia Lapecorella, Direttore del Dipartimento delle finanze, dal dottor Lorenzo Salvia, Portavoce del Ministro, dal Consigliere Luisa Carpinelli, Consigliere del Ministro, dal dottor Marco Camilletti, della Ragioneria generale dello Stato, e dal Generale Mario Salerno, Aiutante di Campo del Ministro.

I lavori hanno inizio alle ore 20,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2022-2024, sospesa nell'odierna seduta antimeridiana.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

È oggi prevista l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, professor Daniele Franco; a lui e ai suoi collaboratori do il benvenuto a nome delle Commissioni congiunte.

Ricordo agli onorevoli senatori e deputati la possibilità di partecipare all'audizione da remoto, conformemente alle disposizioni dettate dai Regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

All'intervento del Ministro seguiranno le domande degli onorevoli parlamentari. A tale riguardo, al fine di armonizzare i tempi del dibattito, si è convenuto di assegnare ad ogni Gruppo parlamentare di Camera e Senato 8 minuti complessivi per la formulazione dei quesiti e delle osservazioni, da concentrare in uno o più interventi. Per i Gruppi rappresentati in un solo ramo del Parlamento il tempo a disposizione è di 4 minuti.

Ringrazio nuovamente il ministro Franco, a cui cedo subito la parola.

FRANCO, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signori Presidenti, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio per l'opportunità di illustrare il disegno di legge di bilancio per il 2022.

Come sapete, il disegno di legge di bilancio per il triennio 2022-2024 muove sulle linee tracciate dalla Nota di aggiornamento al DEF e dal Documento programmatico di bilancio. L'intonazione della nostra politica di bilancio resterà espansiva e resterà tale fintanto che il prodotto interno lordo e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta del PIL registrata l'anno scorso, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019.

Negli scorsi mesi l'azione di politica economica del Governo si è concentrata sulle sfide di breve periodo, sul sostegno alle imprese, ai cittadini e ai lavoratori, nella fase di profonda recessione determinata dalla pandemia. Ovviamente ci siamo occupati del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito del quale abbiamo cominciato a guardare in avanti, a guardare al futuro. La legge di bilancio prosegue questa azione su entrambi i binari: da un lato, infatti, prosegue nell'azione di sostegno al sistema produttivo, alle famiglie e ai lavoratori; dall'altro lato, mira a guardare più in avanti.

Il nostro obiettivo nell'immediato è quello di recuperare il prodotto interno lordo antecedente la crisi, nella prima parte del 2022, possibilmente entro il primo trimestre del 2022, sempre che sul lato della pandemia non vi siano forti peggioramenti.

Come già detto, la legge di bilancio si pone l'obiettivo, al di là del sostegno immediato della nostra società, della nostra economia, di rafforzare l'azione già intrapresa con il PNRR, di gettare le basi per una crescita economica che nei prossimi anni sia stabile, duratura e superiore a quella registrata nell'ultimo quarto di secolo.

Quando abbiamo esaminato la NADEF, abbiamo ribadito che la crescita del prodotto e dell'occupazione è la priorità della nostra politica economica. Uno degli strumenti – forse lo strumento principale – per raggiungere tale obiettivo è agire sugli investimenti pubblici e su quelli privati. Vi ricordo qualche dato: in aggiunta a ciò che stiamo facendo con il PNRR, con la presente legge di bilancio nel triennio di programmazione 2022-2024 prevediamo investimenti pubblici aggiuntivi per 9,5 miliardi nel triennio, che diventano 94 miliardi nel complesso della legge di bilancio, arrivando con i fondi fino al 2036; investimenti privati in macchinari, impianti e beni immateriali, transizione 4.0 per circa 4 miliardi come onere di finanza pubblica nel triennio, che diventano poi 17 miliardi nell'intero periodo; 4,5 miliardi per sostenere gli investimenti privati nel settore immobiliare, che a loro volta diventano 30 miliardi, avendo a mente anche gli effetti negli anni successivi al triennio.

Con questa manovra, come poi vedremo, cerchiamo di potenziare il sistema della ricerca in Italia e avviamo un processo di riforma fiscale di riduzione della pressione fiscale. Si tratta quindi da un lato di gestire al meglio la parte finale – speriamo – della recessione che ci ha colpito, avviando un graduale rientro dalle misure emergenziali, e dall'altro lato di

porre le basi, assieme al Piano nazionale, per una crescita rafforzata negli anni successivi.

Quando abbiamo redatto la NADEF avevamo formulato per quest'anno una previsione di crescita del PIL del 6 per cento. È probabile che il numero con cui chiuderemo sia leggermente superiore: già la crescita acquisita alla fine del terzo trimestre è del 6,1 per cento, è probabile che chiuderemo l'anno con una crescita di un paio di decimi – due o tre decimi – superiore al numero indicato nella NADEF.

Anche il quadro di finanza pubblica sarà, verosimilmente, leggermente migliore di quanto abbiamo indicato nella Nota per quest'anno, ossia un *deficit* del 9,4 per cento. L'andamento del fabbisogno di cassa della pubblica amministrazione mostra un andamento migliore e questo ci potrebbe consentire di chiudere con una flessione del rapporto debito-PIL un po' più accentuata di quella indicata nella NADEF. Questo avviene per effetto di una dinamica della crescita economica più accentuata di quella che vedevamo anche a settembre.

Quali sono allora i margini per l'azione di bilancio? I margini – come sapete – sono dati dal divario tra l'indebitamento netto tendenziale e quello programmatico. Abbiamo a disposizione, quindi, 23 miliardi per il primo anno, 30 miliardi nel secondo, poi 23 miliardi e 26 miliardi nel 2024. Abbiamo cercato di dotarci di alcuni margini aggiuntivi e di rendere poi omogenea la disponibilità di risorse nei tre anni. Un intervento che abbiamo effettuato è quello di intervenire sul beneficio fiscale straordinario che era stato offerto l'estate scorsa (l'estate del 2020), dal decreto-legge n. 104 e poi dalla legge di bilancio per il 2021, alle imprese che rivalutavano marchi, avviamento ed altri beni immateriali a fronte del pagamento di un importo del 3 per cento del maggior valore dei beni rivalutati. Lo scorso mese di settembre le imprese hanno versato la prima delle tre rate per il versamento del 3 per cento ed è emersa una entità di rivalutazioni di proporzioni molto ampie: è un meccanismo per cui si paga il 3 per cento e poi si sconta in 18 anni il 24 per cento di aliquota di ammortamento, e quindi paghi 1 e ricevi 8 in 18 anni. Una misura quindi molto favorevole, che è stata recepita nei suoi impatti sul gettito dell'IRES; una misura che fa sì che, di fatto, entro il terzo anno, gli ammortamenti siano tali da ripagare quanto pagato inizialmente. Abbiamo quindi pensato a un intervento riequilibratore, che non cancella il beneficio fiscale riconosciuto alle imprese che se ne sono avvalse, ma lo distribuisce su un periodo molto lungo (siamo passati da 18 a 50 anni di ammortamento). Questo restituisce ai prossimi anni una parte del gettito fiscale che avevamo dovuto defalcare nella NADEF alla luce dell'entità delle rivalutazioni.

Alle imprese vengono offerte due opzioni: la restituzione del pagamento effettuato a settembre o la possibilità di integrare il versamento del 3 per cento con le aliquote normalmente previste dal Testo unico delle imposte sui redditi per le operazioni straordinarie, ovvero aliquote tra il 12 e 16 per cento, così da poter effettuare l'ammortamento entro 18 anni.

Tale misura ha recuperato quella parte dell'IRES che era stata perduta per questa operazione.

Siamo poi intervenuti sul cosiddetto *cashback*, per il primo semestre del 2022, per il quale era stato valutato un costo di 1,5 miliardi. Il *cashback* ha contribuito, l'anno scorso, a incentivare senz'altro la diffusione dei pagamenti elettronici; ha contribuito ai processi di digitalizzazione. Vediamo nel primo semestre del 2021 che vi è stato un aumento dei pagamenti tramite POS del 28 per cento in valore; ma nei mesi successivi, durante l'estate in cui il *cashback* non era più operante, le percentuali di incremento rispetto ai valori precedenti sono rimaste grosso modo invariate, e quindi 29 per cento a luglio, 25 per cento ad agosto e 26 per cento a settembre. Guardando ai costi e ai benefici di questa misura (1,5 miliardi), utilizzandola insieme a tutte le altre misure, abbiamo pensato di non prorogare per il primo semestre dell'anno prossimo il *cashback*; ciò avendo anche a mente che l'uso dei pagamenti elettronici è stato recentemente agevolato con incentivi all'acquisto, al noleggio e all'utilizzo dei POS e poi con il credito d'imposta sui pagamenti elettronici.

Siamo poi intervenuti rimodulando alcuni stanziamenti di bilancio, in particolare dal 2023 al 2024; quindi, in ultima analisi, le risorse che la legge di bilancio può mobilitare sono circa 30 miliardi nel 2022 e nel 2023 e 33 miliardi nel 2024.

Come abbiamo utilizzato queste risorse? Circa un terzo delle risorse stanziata è destinato a interventi volti a ridurre la pressione fiscale rispetto ai valori tendenziali, quindi circa 10 miliardi nel 2022-2023 e credo 13 nel 2024. L'intervento principale riguarderà l'IRPEF e l'IRAP. Come ricordate, erano stati già stanziati 2 miliardi per sgravi fiscali nel 2022, poi 1 miliardo nel 2023 e nel 2024; abbiamo integrato rispettivamente con 6-7 miliardi in modo da arrivare a una disponibilità complessiva di 8 miliardi l'anno. L'articolo 2 prevede che siano utilizzati per sgravi sull'IRPEF e sull'IRAP e in questi giorni, in ambito governativo, ci stiamo incontrando per definire una proposta che poi verrà formulata e discussa in sede parlamentare.

Altri sgravi derivano dagli incentivi fiscali sia sugli immobili, sia sulla parte imprese.

Abbiamo poi allocato 2 miliardi per il 2022 per il contrasto ai rincari energetici, del costo dell'energia. Vi ricordate che siamo intervenuti con 1,2 miliardi sul terzo trimestre e con 3,5 miliardi sul quarto trimestre di quest'anno. Questi 2 miliardi sono assegnati per ulteriori interventi, che andranno definiti ovviamente nelle prossime settimane.

La restante parte dei circa 90 miliardi disponibili per il triennio è stata assegnata a interventi sul lato della spesa, che hanno un connotato sia di sostegno all'economia e alla società in questa fase difficile, sia di interventi con una prospettiva temporale più lunga. Ricordo in questa sede che, nel triennio, abbiamo allocato 11 miliardi alla sanità: circa 2 miliardi l'anno prossimo riguardano l'ulteriore finanziamento degli acquisti di vaccini e medicinali anti Covid; 11 miliardi riguardano nel complesso interventi per le famiglie, la previdenza, il contrasto alla povertà; 7 mi-

liardi riguardano misure di sostegno al sistema delle imprese, che includono 3 miliardi di rifinanziamento l'anno prossimo del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Guardando poi in avanti, nel triennio abbiamo 9,5 miliardi di investimenti pubblici; 2 miliardi di sostegno al settore della ricerca e dell'istruzione; 8 miliardi per interventi sul mercato del lavoro, che includono 6 miliardi per il finanziamento della riforma degli ammortizzatori sociali; 5 miliardi per gli enti locali e 2 miliardi per il pubblico impiego.

Sul lato delle imposte, ho già parlato degli 8 miliardi l'anno per i prossimi 3 anni. È importante che questi fondi siano utilizzati per sostenere le famiglie e la nostra competitività, ed è altresì importante che gli interventi siano coerenti con i principi della legge-delega. È importante che questo primo intervento sia coerente con quello che si farà poi con la legge-delega.

Vi ricordo rapidamente altri interventi sul lato fiscale: posporre al 2023 l'imposta di consumo di manufatti in plastica con impiego singolo e l'imposta sul consumo sulle bevande edulcorate, e quindi parlo delle cosiddette *plastic tax e sugar tax*. Cambia dal 2022 il sistema di remunerazione del servizio nazionale della riscossione, con un onere che gradualmente raggiunge i 900 milioni; si riduce l'IVA sugli assorbenti dal 22 al 10 per cento; vi è poi un intervento temporaneo, un'agevolazione fiscale per i giovani per l'acquisto della prima casa l'anno prossimo. Vi ricordo che il limite per la compensazione automatica da parte dei contribuenti e dei crediti d'imposta, che nel decreto sostegni avevamo portato a 2 milioni, l'abbiamo reso permanente anche per i prossimi anni.

Tratto ora le misure per gli investimenti pubblici. Come ho detto prima, la questione investimenti è cruciale nella nostra strategia di politica economica. Abbiamo un grande ammontare di risorse già stanziato. Ricordo solo che, per i fondi di durata 15 anni, introdotti con la legge di bilancio negli scorsi 5 anni, sono ancora stanziati davanti a noi circa 170 miliardi; il Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 contiene già 50 miliardi, a cui poi abbiamo 81 miliardi della programmazione comunitaria 2021-2027. Sommando queste tre componenti, che ovviamente non esauriscono gli stanziamenti già effettuati negli anni scorsi per gli investimenti, arriviamo a 300 miliardi.

Nella prima parte di quest'anno abbiamo aggiunto 230 miliardi, che sono i 190 miliardi circa del PNRR, i 30 del Fondo nazionale complementare e i 10 miliardi per l'Alta velocità, che sono già andati nella prima parte di quest'anno. Con la legge di bilancio aggiungiamo altri 94 miliardi a questa serie di stanziamenti. Abbiamo prima stanziamenti su 15 anni per 71 miliardi, che riguardano varie infrastrutture, soprattutto quelle di trasporto; vi ricordo – per esempio – la linea ferroviaria adriatica; molti interventi sulle metropolitane e sulla manutenzione; vari interventi stradali. Ricorderete che nel PNRR la parte strade era esclusa per scelte comunitarie: ovviamente qui abbiamo cercato di compensare questa esclusione rimpinguando gli stanziamenti per le strade. Ricordo il Fondo per la progettazione e l'esecuzione di opere per gli enti locali – è importante – con 150

milioni l'anno per gli anni 2022-2023, per aiutare gli enti locali ad affrontare il grande volume di investimenti che, nel PNRR e altrove, dovranno gestire. Ricordo il rifinanziamento dei contratti di programma ANAS e rete ferroviaria, dove vi è un'enfasi sulla manutenzione e sulla sicurezza. Una novità è il Fondo per la strategia cosiddetta *Fit for 55*, che ha una dotazione di 2 miliardi, presso il Ministero delle infrastrutture, per finanziare investimenti strumentali volti a ridurre le emissioni. Da ora fino al 2034, ha nel complesso 2 miliardi; ovviamente può darsi che la cifra che spenderemo in vari modi sarà davvero superiore a questa, ma si tratta quanto meno di un avvio per questa tipologia di investimenti. Ricordo anche i 7,5 miliardi su più anni per i finanziamenti connessi al sisma del Centro Italia. Ricordo l'integrazione del Fondo sviluppo e coesione con 23,5 miliardi e alcuni fondi che abbiamo stanziato, di cui proponiamo in realtà lo stanziamento, per il Giubileo di Roma e le Olimpiadi di Milano-Cortina.

Nel complesso, sono 94,5 miliardi di investimenti, sia pure con una prospettiva temporale che arriva al 2036. Quindi abbiamo quei 230 miliardi stanziati nella prima parte dell'anno che, con questi, arrivano a circa 325 miliardi, che è una cifra ripartita su molti anni ma enorme, avendo a mente anche i fondi già stanziati. Credo che questo debba sottolineare che la priorità di tutti noi dovrebbe essere quella di utilizzare appieno, in modo efficiente ma anche rapido, questi fondi che possono consentire di trasformare sotto vari aspetti il nostro Paese.

In merito al sostegno agli investimenti privati, sono due le linee di intervento più importanti. La prima è quella sugli investimenti immobiliari. Abbiamo prorogato per tre anni – anziché per un anno come si è sempre fatto in passato – gli incentivi al 50 per cento, al 65 per cento, le maggiorazioni di quest'ultimo al 70-75 per cento e l'80-85 per cento per energia e sicurezza sismica rispettivamente; questi sono stati prorogati fino al 2024 alle medesime aliquote previste per il 2021; gli incentivi invece al 110 per cento – il cosiddetto *superbonus* – sono stati anche essi estesi e rimodulati. L'incentivo al 110 per cento è stato esteso al 2023 per i condomini con le stesse modalità precedenti; per gli anni successivi, per i condomini l'aliquota scende al 70 per cento nel 2024 e al 65 per cento nel 2025. Gli IACP e le cooperative a proprietà indivisa avranno la stessa normativa dei condomini, per i quali resta poi la stessa normativa per la cedibilità e lo sconto delle fatture e la cedibilità. Per le abitazioni unifamiliari gli incentivi al 110 per cento sono stati estesi al 31 dicembre 2022, ma solo per le abitazioni principali di persone fisiche e con un indicatore ISEE fino a 25.000 euro. Gli incentivi per le facciate sono stati estesi all'anno prossimo, ma con un'aliquota ridotta al 60 per cento.

Nel complesso questi interventi hanno un onere per i prossimi anni: questo complesso di proroghe costa nei prossimi anni 30 miliardi, di cui 14 miliardi riguardano la proroga del *superbonus* al 110 per cento; all'interno di questa la proroga per i condomini di un anno al 2023 costa 13,2 miliardi, per cui abbiamo 30 miliardi di oneri che vengono assorbiti dal bilancio.

Parliamo di cifre molto ampie, e ne ricordo un paio perché è bene farlo quando discutiamo su questi temi. Nel 2021 il costo di cassa dei vari *bonus* immobiliari, e cioè la somma delle rate spettanti su lavori fatti gli anni scorsi ma che si scaricano sul 2021, è stimata in 11,5 miliardi. Adesso discutiamo degli 8 miliardi di intervento sul fisco, che sono tanti, ma teniamo conto che i contribuenti italiani quest'anno scaricano 11,5 miliardi di sgravi fiscali per i lavori fatti negli anni scorsi. I lavori effettuati invece quest'anno avranno un costo negli anni prossimi stimato in 25,5 miliardi. Si tratta di decisioni prese in passato, lavori fatti quest'anno e, quindi, oneri di 25,5 miliardi sugli anni futuri. Con questa legge di bilancio, in realtà, interveniamo e aggiungiamo altri 30 miliardi per lavori che verranno fatti in futuro.

Tutto questo per dire che sono interventi molto importanti, che sono stati fatti e stiamo facendo, per sostenere il settore delle costruzioni. Quello che abbiamo cercato di fare è attenuare in prospettiva l'entità dell'incentivo per gli incentivi più abbondanti, più ricchi. Perché? Innanzitutto, gli interventi al 110 per cento eliminano un vincolo di prezzo per chi accede all'incentivo, nel senso che limitano l'incentivo a cercare le soluzioni più efficienti. L'altra questione è che sono interventi unitariamente molto costosi. Guardando i dati ENEA relativi a quest'anno, abbiamo avuto finora 57.500 asseverazioni con lavori per 9,6 miliardi e, quindi, oneri per 10,5 miliardi. Quest'anno tali asseverazioni riguardano circa lo 0,5 per cento del patrimonio immobiliare italiano. È chiaro, quindi, che sono interventi molto ampi, oltre 100.000 euro (per esempio ogni edificio indipendente, unifamiliare). Con la cifra di circa 10 miliardi stiamo facendo quest'anno lo 0,5 per cento del patrimonio immobiliare italiano. Quindi, se voi portate questa somma all'universo, è chiaro che sono interventi molto, molto importanti; interventi – di nuovo vi invito a guardare i dati ENEA – che tendono a concentrarsi sulle abitazioni in condizioni migliori, nel senso – per esempio – che le unità mobiliari residenziali autonome che rappresentano il 7 per cento delle unità complessive assorbono il 19 per cento delle detrazioni di quest'anno. Dall'altro lato, le abitazioni di tipo popolare, che sono il 15 per cento delle unità immobiliari residenziali, assorbono il 5 per cento delle detrazioni. Questo riguarda gli incentivi immobiliari.

Poi abbiamo gli incentivi alle imprese, transizione 4.0, che sono già finanziati – come sapete – per il 2022. Avremmo potuto non fare niente e aspettare l'anno prossimo. In realtà, abbiamo pensato invece di finanziarli sia pure con aliquote ridotte per i tre anni successivi, per dare alle imprese una prospettiva temporale più lunga per prendere le proprie decisioni. Quindi, per gli incentivi di transizione 4.0 abbiamo ridotto le aliquote, ma li abbiamo prorogati al 2023-2024 e 2025.

Per le spese in ricerca e sviluppo, gli incentivi sono stati prorogati al 2031, sia pure con un'aliquota dimezzata rispetto a quella di quest'anno e dell'anno prossimo; questo di nuovo per dare a tutto il settore delle imprese che vuole fare ricerca una prospettiva temporale lunga. Credo che gli incentivi servono se un'azienda sa di poterli utilizzare e lo sa con

grande anticipo: un incentivo che dura un anno, e per il quale c'è incertezza sulla durata, probabilmente tende a essere meno efficace.

Sull'impresa abbiamo rifinanziato la cosiddetta nuova Sabatini con 900 milioni; abbiamo aumentato il limite annuale per gli investimenti nei PIL tradizionali; abbiamo rifinanziato il cosiddetto Fondo IPCEI, che sono agevolazioni per importanti progetti di interesse comunitario. Siamo intervenuti significativamente sul sostegno all'esportazione; abbiamo rifinanziato il Fondo cosiddetto 394 dal 2022 al 2026 con 1,5 miliardi all'anno per prestiti e 150 milioni per contributi a fondo perduto, avendo a mente che la dinamica delle esportazioni, che in questo momento va molto bene – merito anche degli interventi di sostegno passati – debba continuare perché uno dei pilastri della nostra crescita.

Sul credito – come vi ho già detto – proponiamo il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese con 3 miliardi, che si aggiungono a quelli già stanziati; questo avendo a mente il forte aumento delle garanzie statali registrato nella crisi pandemica; essenzialmente, da un ammontare di garanzia a piccole e medie imprese di 26 miliardi si è passati a 160 miliardi.

Proponiamo una graduale ricalibrazione delle condizioni di accesso ai Fondi di garanzia. L'idea è di avere un graduale rientro a condizioni di normalità con tutte le misure costruite nell'ipotesi che la nostra economia continui a crescere come indicato nella NADEF; questa ipotesi è basata sull'assunto che la pandemia sia sotto controllo e non vi siano chiusure devastanti. È ovvio che qualsiasi cambiamento di questo scenario dovrà imporre una revisione delle decisioni. È questo uno scenario in cui gli interventi di politica economica gradualmente tornano alla normalità, per cui su tutto il lato delle garanzie vi sono varie misure che vanno tutte nella direzione di tornare gradualmente a situazioni di normalità.

Ricordo tra i vari interventi di politica economica la creazione del Fondo per il sostegno e la transizione ecologica delle imprese con 150 milioni annui dal 2022, che è importante per aiutare il nostro sistema delle imprese ad adattarsi. Esso si associa all'altro Fondo costituito presso il Ministero delle infrastrutture, che affronta la questione sotto un altro profilo: dal lato del sistema dei trasporti. È importante avviare gradualmente una strategia complessiva di adattamento ai cambiamenti che il clima imporrà al nostro sistema economico, cambiamenti radicali e molto importanti che dobbiamo assicurarci che le nostre filiere produttive sappiano affrontare.

Creiamo poi un Fondo per la montagna, per finanziare politiche per la salvaguardia e la valorizzazione della montagna.

In merito alla sanità, l'esperienza che abbiamo vissuto conferma l'importanza di avere un Sistema sanitario solido, efficace ed efficiente, per cui abbiamo accresciuto gli stanziamenti – l'ho detto prima – arrivando a 11 miliardi nel triennio. Per il Fondo sanitario di 114,5 miliardi nel 2019, che quest'anno è di 122,1 miliardi – ha avuto quindi un gradino nella fase della pandemia – proponiamo nei prossimi anni di aumentarlo

stabilmente di 2 miliardi l'anno, fermo restando, a lato, l'acquisto di vaccini e farmaci anti Covid per l'anno prossimo, di cui prima vi dicevo.

Viene accresciuto anche il Fondo per i farmaci innovativi e, nell'ambito della spesa sanitaria, si creano più spazi per l'acquisto di farmaci diretti. È l'idea di cercare di limitare il problema del cosiddetto *pay back*, che da anni è problematico nei rapporti tra Regioni e imprese fornitrici.

Nel finanziamento del Servizio sanitario viene incluso il finanziamento del Piano strategico operativo nazionale di preparazione in risposta alla pandemia influenzale, il cosiddetto Piano PanFlu.

Un aspetto importante nella parte sanitaria è il finanziamento permanente di 12.000 posizioni per specialisti in medicina. Come sapete, da anni avevamo difficoltà nell'offrire un posto di specializzazione a tutti i neolaureati in medicina, avevamo 6.000-7.000 posti l'anno, e poi quest'anno c'è stato un ampliamento straordinario. Abbiamo allora pensato di fissare a 12.000 la soglia annua, in modo da risolvere stabilmente la questione.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali, vi sono vari interventi. Intanto ricordo che la settimana scorsa il Governo ha varato il decreto legislativo che dovrebbe introdurre nel nostro ordinamento l'assegno unico e universale per i figli. Si tratta di una riforma strutturale di grande portata, alimentata anche con 6 miliardi aggiuntivi stanziati prima – ovviamente – del nostro arrivo. È una riforma molto importante che razionalizza l'intervento a sostegno delle famiglie con figli e dovrebbe garantire la parità di trattamento tra nuclei familiari che hanno la stessa composizione, lo stesso reddito e lo stesso patrimonio.

Sulle prestazioni sociali, siamo intervenuti innanzitutto sul reddito di cittadinanza, finanziandolo con 1 miliardo ulteriore rispetto alla legislazione vigente. Con questo abbiamo riportato l'ammontare delle risorse a 8,8 miliardi, che è la somma disponibile quest'anno, e quindi l'idea è che l'anno prossimo si spenda quanto si spende quest'anno, ossia 8,8 miliardi. La spesa sarebbe tendenzialmente aumentata rispetto a quest'anno. Quindi, la legge di bilancio propone una serie di interventi di razionalizzazione. L'impianto del reddito di cittadinanza non viene nelle sue linee portanti modificato, perché credo – come penso abbia detto nell'audizione di ieri anche il presidente dell'ISTAT – che l'impatto sul sostegno alle famiglie italiane in condizioni di difficoltà c'è ed è importante.

Abbiamo rafforzato i controlli per le situazioni di abuso e quindi il rispetto dei requisiti, l'ottemperanza degli obblighi che vengono previsti in anticipo. Si è intervenuti sulla disciplina delle offerte di lavoro congrue e il numero delle offerte congrue prima della decadenza passa da 3 a 2; si è intervenuti su un *décalage* dell'importo dopo il rifiuto di una prima offerta, con sgravi contributivi per le imprese che vengono dati anche nel caso di percettori di reddito di cittadinanza che ottengono un impiego attraverso una agenzia privata. E poi vi è l'obbligo per i percettori del reddito di cittadinanza di presentarsi mensilmente ai centri per l'impiego.

Interventi per le pensioni: si è cercato di rendere più graduale il ritorno dei requisiti di accesso alla pensione a quelli stabiliti a legislazione vigente. Sono quattro le misure. La prima misura è solo per il 2022: la

possibilità di un accesso al pensionamento con un minimo di 64 anni di età e 38 di anzianità contributiva; la proroga all'anno prossimo della cosiddetta opzione donna alle stesse condizioni previste per quest'anno; la proroga della cosiddetta APE sociale, e cioè l'anticipo pensionistico sociale, per l'anno prossimo con un'estensione della platea sulla base delle categorie identificate dalla commissione istituita dal Ministero del lavoro.

Da ultimo, presso il Ministero dello sviluppo economico si istituisce un Fondo, che avrà 150 milioni di euro l'anno prossimo e 200 milioni di euro nei due anni successivi, finalizzato a incentivare l'uscita anticipata dei lavoratori dipendenti delle imprese in crisi che abbiano raggiunto 62 anni di età. Sarà poi il MISE a gestirlo e a proporre con un decreto.

Ammortizzatori: vi è una riforma degli ammortizzatori che estende di base gli istituti di integrazione salariale ai lavoratori delle imprese oggi escluse, nonché agli apprendisti e ai lavoratori a domicilio. Si interviene sulla NASPI, in particolare sul *décalage* della NASPI, che dal quarto passa al sesto mese, proseguendo quanto è stato fatto quest'anno. Si proroga nel 2022-2023 il cosiddetto contratto di espansione, che ora riguarderà tutte le imprese con almeno cinquanta dipendenti.

In questo contesto, ricorderei anche il fatto che il congedo di paternità di dieci giorni viene reso strutturale. Ricordo anche una serie di interventi per i nostri concittadini con disabilità, per il sostegno ai non autosufficienti, per l'assistenza agli alunni con disabilità, e anche la fissazione dei livelli essenziali per il trasporto scolastico degli studenti disabili.

Alcuni interventi riguardano l'istruzione; alcuni riguardano quest'anno la proroga a giugno degli incarichi temporanei per il personale docente con contratto a tempo determinato, assunto per gestire le scuole per contribuire all'insegnamento nella fase di pandemia. Vi è poi uno stanziamento per il Fondo di miglioramento dell'offerta formativa.

Sul lato istruzione, particolarmente importante è quanto viene fatto per il potenziamento degli asili nidi. Nel Piano nazionale vi sono interventi molto ampi per dotare il Paese di asili nido nelle zone dove essi sono meno diffusi. Il punto è assicurare che gli enti locali che gestiranno gli asili abbiano poi le risorse per poterlo fare; quindi, abbiamo introdotto risorse con ammontare crescente, con 800 milioni di euro dal 2027 in poi, con l'obiettivo di innalzare a 1,1 miliardi le risorse disponibili a regime affinché tutti i Comuni possano raggiungere una copertura minima del 33 per cento, e ripeto come copertura minima. Accanto agli investimenti in opere fisiche effettuate nel PNRR, si cerca quindi di intervenire sulla spesa corrente per sostenere i Comuni nella fornitura di tali servizi.

In merito all'università e alla ricerca, abbiamo cercato di sostenere – come vi ho detto prima – l'attività di ricerca in Italia. Viene aumentato in tre *tranche* annuali il Fondo per il finanziamento ordinario per l'università. Il Fondo italiano per la scienza, costituito con la legge di bilancio con 150 milioni di euro annui, verrebbe portato a regime dal 2024 a 250 milioni di euro l'anno, da gestire su base competitiva con progetti sulla ricerca di base. Accanto, proponiamo la creazione del Fondo italiano per le scienze applicate, per la tecnologia, con lo stesso ammontare e di nuovo anche

con il finanziamento di progetti di ricerca su basi competitive, a cui però concorrano anche e soprattutto le imprese.

Vi sono alcune misure per i giovani, come la cosiddetta 18App che esiste da vari anni e viene resa permanente. Ricordavo prima gli incentivi fiscali per l'acquisto della casa da parte dei giovani. Abbiamo poi introdotto una detrazione fiscale per le locazioni stipulate da giovani. La condizione dei giovani – ce lo siamo detti tante volte – è uno dei punti deboli del nostro Paese; ne abbiamo relativamente pochi, perché vengono da classi demografiche non abbondanti, sicuramente molto meno abbondanti della mia. Detto questo, hanno spesso difficoltà a trovare lavoro, trovano lavori precari e molti di loro vanno a lavorare all'estero che, se è una scelta, va benissimo; ma, se si è spinti per la difficoltà di realizzarsi in Italia, va meno bene.

L'assegno unico di cui dicevo prima; gli interventi per la ricerca, per i dottorati in medicina; gli interventi per l'acquisto della casa e la locazione della casa vanno tutti nella direzione di cercare di sostenere i giovani. Sono sufficienti? Dovremo rifletterci. Dovremmo fare molto di più, e proprio questa dovrà essere una delle nostre priorità.

Alcuni interventi riguardano gli enti locali: sulla questione asili e del trasporto locale vi ho già parlato. C'è una misura rilevante sul finanziamento delle funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane basata sui fabbisogni *standard*. Anche questo dovrebbe un po' riordinare l'intervento in questa area e far sì che tutte le Province e le Città metropolitane abbiano le risorse per operare al meglio.

Infine, vi sono alcune misure per il pubblico impiego, sulla formazione, sui nuovi ordinamenti professionali, sul trattamento economico accessorio e vi è un Fondo per un numero limitato di nuove assunzioni a tempo determinato.

Mi sembra che la legge di bilancio intervenga su molteplici aspetti: cerca sia di gestire la situazione attuale della nostra economia, della nostra società, sia di guardare in avanti. Uno degli obiettivi – come vi ho già detto – è accrescere gli investimenti effettuati nel nostro Paese. Da anni investiamo meno sia sul pubblico che sul privato. Ricordo che i grossi investimenti sono privati, ma sono in realtà in misura inferiore rispetto a quelli degli altri Paesi. Dobbiamo cercare di recuperare.

Come già detto nell'introdurre la NADEF, il *test* in questa politica economica non è tanto la crescita quest'anno, che sta andando bene, e nemmeno quella dell'anno prossimo – credo continueremo ad andare bene – quanto la crescita nel 2023-2025. Dobbiamo fare di tutto per uscire dalla situazione attuale con un Paese che diventa più dinamico, più in grado di assorbire tutti nel mercato del lavoro, cosa che tra le altre cose ci aiuterà a gestire il grande debito pubblico che abbiamo. Adesso siamo facilitati nella gestione del debito dal fatto di avere una politica monetaria ancora accomodante (acquisto di titoli da parte dell'Eurosistema). Se guardiamo in avanti, nel tempo i tassi di interesse saliranno e le politiche straordinarie di sostegno verranno necessariamente meno, per cui dob-

biamo affrontare questa fase con un'economia più solida e dinamica che ci possa aiutare a gestire la situazione.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Franco per la relazione.

Procediamo ora con gli interventi dei senatori e dei deputati.

Il primo è il senatore Calandrini, che interviene da remoto, a cui di la parola.

CALANDRINI (*Fdi*). Grazie, signor Presidente. Vorrei intervenire su un tema un po' specifico su cui non ho sentito pronunciare parole dal signor Ministro: mi riferisco al tema del debito fiscale delle imprese italiane.

L'emergenza sanitaria – come sappiamo tutti – e l'incremento dei contagi che si è verificato, in particolare in queste settimane, stanno determinando un crescente clima d'incertezza da parte degli operatori economici e, quindi, l'elevato debito fiscale pregresso rispetto a una situazione economicamente già difficile non consentirà di consolidare la crescita e lo sviluppo del Paese. Fino ad oggi il Governo ha messo in campo misure che hanno semplicemente rinviato la soluzione definitiva dei problemi riguardanti i debiti fiscali. Mi riferisco al blocco delle notifiche delle cartelle di pagamento, che è stato procrastinato a più riprese fino al 31 agosto scorso; lo stesso si è verificato anche per le rate pregresse per quanto riguarda la rottamazione *ter* e per il saldo e stralcio che è stato rinviato al 30 novembre prossimo. Si tratta di misure chiaramente «tampon» che non risolvono definitivamente il problema e, quindi – secondo me – non è più possibile andare avanti di rinvio in rinvio, con la speranza che poi si verifichi in qualche modo una ripresa tale da risolvere il problema.

Chiedo allora – in questo caso al Ministro – se il Governo sia favorevole all'approvazione di provvedimenti straordinari considerando il momento – come dicevo prima – come la rottamazione *quater* e più in generale una rateazione lunga dell'intero debito che le imprese stanno in qualche modo sostenendo – debiti chiaramente intesi come tributari – per consentire a loro e a tutti gli operatori economici di lavorare con maggiore tranquillità e serenità. Quando facciamo riferimento a provvedimenti straordinari prevediamo la sola cancellazione delle sanzioni e degli interessi, dando per scontato il pagamento integrale della sorte.

Il Ministro ha fatto riferimento ai *bonus*, ai *bonus* edilizi. Per quanto riguarda i condomini, si parla di una proroga al 31 dicembre 2023; successivamente la detrazione diminuirà progressivamente al 70 per cento per le spese sostenute nell'anno 2024 e poi sarà al 65 per cento per quelle sostenute nel 2025. Questa proroga della scadenza non è però prevista per le persone fisiche, salvo il caso della presentazione della CILA al 30 settembre scorso o degli interventi sulle abitazioni principali con un limite massimo dell'ISEE a 25.000 euro. In questo caso si potrà fruire della detrazione del 110 fino al 30 giugno 2022. Questa norma – vorrei chiarire –

determina un disallineamento temporale tra la scadenza relativa agli interventi effettuati dai condomini del 31 dicembre 2023 e quella prevista per gli interventi effettuati dalle persone fisiche all'interno delle singole abitazioni, fino al 30 giugno 2022. Gli interventi effettuati all'interno delle abitazioni comprese in un condominio dovranno essere compiuti prima della chiusura dei cantieri del condominio e quindi, in ogni caso, entro il 30 giugno 2022, anche se il condominio poi potrà proseguire i lavori fino al termine dell'anno 2023. Questo disallineamento temporale, che tra l'altro darà luogo a numerosi errori e alimenterà il contenzioso davanti le commissioni tributarie, è un qualcosa di voluto oppure si tratta di una imperfezione della norma che in qualche modo deve essere corretta con la manovra di bilancio?

SACCONI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, intanto la ringrazio per la sua relazione. Ho un paio di considerazioni da fare e una domanda da rivolgerle, o meglio: mi faccio mediatore di una domanda che un cittadino ha rivolto a me e che io rivolgo a lei.

Innanzitutto, tutti i dati macroeconomici sono allettanti, speranzosi e pieni di fiducia. Si rileva un'effervescenza nella classe imprenditoriale di questo Paese, ma occorre fare attenzione: un passaggio mi è mancato, signor Ministro, ed è quello relativo all'inflazione. È un tema importante perché, se la congiuntura economica non dovesse stabilizzarsi e si incrociasse con un'inflazione non più controllata, si rischierebbe – come dire – la cosiddetta stagflazione, che è un elemento determinante che non so come il Governo intende affrontare – ovviamente – in sinergia con l'Unione europea.

Signor Ministro, vorrei fare la considerazione più importante sull'*ecobonus* 110. Cancelliamolo: se l'intento è ostacolarne l'applicazione con continue modifiche, determinando nella platea confusione, ovviamente gli operatori si fermano. Quindi, decidiamo una volta per tutte che cosa dobbiamo farci, perché l'inserimento di tanti ostacoli svisciva e avvilisce tutti quegli operatori che fino ad oggi si sono adoperati nell'indirizzo dell'*ecobonus*. Vi è confusione e tanti operatori lamentano l'incertezza normativa e le continue modifiche. Da quando è stato introdotto, vi sono state addirittura 18 modifiche. Immaginate una qualunque azienda che vuole investire o un condominio: come al solito in questo Paese la burocrazia e le continue modifiche normative non danno certezza.

L'altra considerazione è relativa al Fondo del rafforzamento patrimoniale delle medie imprese: un fondo che è stato azzerato e che – a mio modo di vedere – non sarebbe male reintrodurre per quelle imprese dai 10 milioni ai 50 milioni di euro di fatturato da rafforzare sul mercato con la loro capitalizzazione.

Vengo ora alla domanda. Un cittadino mi ha scritto – noi siamo parlamentari e quindi abbiamo il cellulare acceso ventiquattro ore su ventiquattro perché siamo al servizio del popolo italiano – dicendomi che è un invalido nella fascia tra il 74 e il 99 per cento, che conduce una vita dignitosa percependo un assegno di invalidità 287 euro al mese, ag-

giungendo che non può lavorare e, anche se volesse, non trova un lavoro. Signor Ministro, in una manovra di 30 miliardi di euro è possibile non riuscire a trovare 500-600 milioni annui per poter garantire un incremento – non dico il doppio, ma almeno un incremento del 15-20 venti per cento – dell’assegno di disabilità?

Torno all’*ecobonus*: vi sono delle storture o dei furbetti e, nel caso dell’*ecobonus*, ce ne sono stati parecchi, signor Ministro, e ha ragione e fa bene a irrigidire la modalità. Non abbiamo però cancellato il reddito di cittadinanza dinanzi ai numerosi furbetti; addirittura sono stati incrementati i fondi. Allora, una tale disparità genera non solo confusione per l’*ecobonus*, ma anche una sperequazione di trattamento per quanto riguarda i cosiddetti assegni di invalidità.

COMAROLI (*Lega*). Anch’io la ringrazio veramente, ministro Franco, per la sua relazione.

Desidero rivolgerle alcune domande. Per quanto riguarda la prima, sta facendo molto discutere la questione della riforma fiscale, se allocare le risorse o per ridurre l’IRAP o per diminuire l’IRPEF o per cancellare il cuneo fiscale. Voi sicuramente avrete fatto degli approfondimenti e delle proiezioni per capire qual è la misura migliore, come ritorno per la nostra economia, perché sicuramente dobbiamo tenere ben presente il debito pubblico che dobbiamo ripagare. Anche queste misure, quindi, devono essere affrontate nel senso di poterci garantire la sostenibilità del nostro debito pubblico. Ricordo in modo particolare che sono le imprese che creano posti di lavoro e quant’altro, soprattutto in un mondo come è quello di oggi, globalizzato, dove le nostre aziende sono soggette alla concorrenza.

L’altra domanda riguarda in modo particolare il *bonus* del 110 per cento. Nelle varie proroghe che avete fatto non è stata considerata la proroga per le RSA, la lettera *d)-bis*, e questo dispiace. Bisogna considerare quanto hanno dovuto affrontare le case di riposo negli ultimi due anni e il fatto che non hanno le risorse per poter effettuare tutti gli efficientamenti di cui invece necessitano. L’alternativa che hanno è andare ad aumentare a dismisura le rette che sono già alte per gli utenti (girano attorno ai 1.800-2.000 euro al mese). Se poi le case di riposo devono affrontare una tale spesa, le rette fanno un balzo enorme. E non dimentichiamo proprio la funzione sociale delle case di riposo. Tra l’altro, nella lettera *d)-bis* sono case di riposo che non fanno lucro, perché il CDA non percepisce compenso.

L’altra domanda riguarda gli infermieri. Nella manovra, giustamente, avete previsto il problema enorme della mancanza di medici che stiamo avendo, ma non è stato affrontato il tema della mancanza di infermieri. E questo è un problema veramente sentito nell’ambito degli ospedali e anche in tutto quello che è il sociale.

Un’ultima domanda riguarda gli investimenti. Tanto di cappello per tutti i finanziamenti e gli investimenti messi nel pubblico, perché stiamo parlando di più di 600 miliardi, una cifra veramente considerevole. La preoccupazione è se riusciremo a spenderli tutti, considerando che una parte

di tali investimenti deve essere spesa entro il 2026. È vero che si stanno facendo molte norme per accelerare, ma la preoccupazione rimane ed è fortemente sentita.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Premetto subito che parlo anche a nome del collega Pella della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda i Comuni e le Province, l'articolo 140 prevede dei contributi per la manutenzione straordinaria delle strade e a favore dei Comuni stanZIA 200 milioni. Propongo una diversa divisione: poiché i Comuni fino a 5.000 abitanti avrebbero 10.000 euro, proporrei il raddoppio della somma – ho fatto una tabellina che inserirò nel testo dell'emendamento, che credo e spero di far firmare anche da altri – e una diminuzione per le città più grandi. Credo che la somma di 10.000 euro non possa essere messa in campo, per cui le chiedo di prestare una particolare attenzione al riguardo.

Per le Province, l'articolo 139 prevede 100 milioni per le Province e le Città metropolitane per manutenzioni straordinarie. Anche in questo caso propongo un ulteriore comma che preveda la riduzione di un miliardo, da 3, sui riversamenti delle entrate proprie delle Province allo Stato residue della finanziaria 2015 a contribuzione delle Province per la riduzione della spesa pubblica di parte corrente. Le faccio un esempio molto semplice: la Provincia di Cuneo incassa 45 milioni tra IPT e premi sulle assicurazioni e ne riversa 12; ha poi altre piccole entrate in materia di ambiente, fondo di solidarietà, e fatica, come tutte le Province, nell'ambito della spesa corrente: neve, sale, sabbiatura, taglio erba, che sembrano banalità ma non lo sono assolutamente. La riduzione di un miliardo potrebbe essere anche inferiore, ma chiedo un'attenzione. Magari potrebbe essere finanziata con il *cashback* del secondo semestre; stasera lei ha impegnato solo il primo semestre, magari con quello del secondo semestre, se stanziato nel pluriennale, potremmo vedere.

Sul *bonus* 110, tutti diciamo qualcosa perché è un argomento che tocca probabilmente tutti coloro che conosciamo e di cui rappresentiamo gli interessi legittimi. Come ho già detto anche in Commissione finanze del Senato, sarebbero opportuni una gradualità di uscita e un trattamento uguale per tutti, per cui occorrerebbe prorogare il *bonus* anche agli unifamiliari, pur se ciò comporta un costo notevole, perché si tratta del rispetto dei patti. E sarebbe opportuna una minore burocrazia nell'ambito delle certificazioni, che sta diventando una vicenda parecchio delicata.

In relazione all'emendamento del Governo che ha recuperato il decreto antifrode, mi sembra che sia stato inserito nella legge di bilancio. Chiedo a nome della politica buona di rovesciare il principio. Ultimamente abbiamo adottato un modo di fare le leggi che parte da un presupposto sbagliato: siccome c'è la mafia, siccome c'è delinquenza, non facciamo gli appalti, non facciamo opere e quindi presentiamo leggi conseguenti. Un principio politico che è anche un principio di vita è il contrario: i cittadini sono onesti, poi c'è qualcuno che non lo è, ma per questo ci

sono tutti gli organismi atti a controllare, possibilmente anche in fretta, e a punire. Rovesciamo quel principio, altrimenti ci facciamo del male.

Ho sentito parlare dei finanziamenti per la legge Sabatini, che è uno dei migliori provvedimenti emanati in epoca repubblicana.

Infine, i 2 miliardi di euro per la sanità, per l'*extra deficit*, saranno sufficienti? La ringrazio.

PAGANO Ubaldo (PD). Signor Ministro, innanzitutto la ringrazio per la sua relazione, che è stata puntigliosa ed esaustiva. In alcuni casi – ovviamente – vorrei comprendere se la stessa precisione con cui ci ha dato alcuni numeri è stata riservata anche alle eventuali utilità e nello specifico mi riferisco al *superbonus*, di cui tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno avuto modo di parlare, avanzando proposte e facendo rilievi condivisibili.

Mi piacerebbe sapere se, al netto dei costi di cui ha dato precisamente atto, avete fatto o abbiate una stima precisa sulle utilità indotte in termini di maggiori entrate derivate per i lavori asseverati fino ad oggi o che immaginate possano arrivare fino alla fine dell'anno. Da questo punto di vista, è evidente che è una misura molto costosa e che riguarda una platea molto ridotta del patrimonio edilizio privato. Fare una stima oggi di quello che può essere un risparmio dei consumi energivori potrebbe essere del tutto trascurabile, ma invece potrebbe essere molto utile comprendere una stima di quanto ha significato in termini di maggiori entrate per lo Stato.

Per quanto riguarda la sanità, l'*extra deficit* sanitario è un tema che tutte le Regioni ci hanno posto la scorsa settimana. Mi pare di comprendere che nel decreto fiscale siano stati allocati ulteriori 600 milioni di euro, a fronte però di una richiesta che se non ricordo male nel documento consegnatoci dalla Conferenza delle Regioni si avvicinava a circa 2 miliardi di euro. Vorrei comprendere se ritenete che quei 600 milioni di euro possano considerarsi esaustivi al fine di evitare che le Regioni entrino in procedura di *extra deficit* sanitario, con tutto quello che ne consegue ai sensi della legislazione vigente.

Per quanto riguarda il turismo, è evidente che, soprattutto durante l'estate ma anche dopo grazie a temperature miti e buone, molte località turistiche hanno avuto davvero un vantaggio anche in termini di sviluppo. Dalle interlocuzioni con le associazioni di categoria è emerso, però, che le città d'arte viaggiano invece costantemente a un – 40 per cento. Vi chiedo, quindi, se intendiate metterci nuovamente mano per evitare che le grandi città, le città d'arte, si trasformino in una landa desolata priva di servizi per l'*incoming* quando – grazie a Dio – saremo fuori dall'emergenza sanitaria e potremo guardare al futuro con maggiore fiducia. Non a caso, è notizia di ieri che ad oggi dovrebbero essere circa 2 milioni le disdette solo per il periodo festivo natalizio. È ovvio che questo finirà per mettere in ginocchio maggiormente e soprattutto il turismo invernale. Da questo punto di vista mi piacerebbe comprendere se avete in mente qualche intervento da proporre.

A questo si lega in parte – anche se il filo logico non è propriamente determinato – il problema dell’occupazione di suolo pubblico, altro tema che pongono gli enti locali, le associazioni di categoria dei commercianti e dei piccoli esercenti. È evidente che il cambio che avverrebbe dal 1º gennaio del 2022 produrrà effetti in termini di costi, atteso che abbiamo favorito moltissimo lo sviluppo di attività al di fuori delle mura del locale commerciale anche per ragioni legate al distanziamento sociale.

Per quanto riguarda il personale scolastico Covid, questa legge di bilancio è stata approvata poche settimane fa, ma è del tutto evidente che nel giro delle ultime due settimane anche la situazione del quadro emergenziale è cambiata profondamente. Allora le chiedo se non ritenete utile prorogare tutto il personale Covid della scuola almeno fino alla fine dell’anno scolastico, soprattutto dove vi è il maggior aumento dei focolai. E questo richiede anche un *turnover* maggiore rispetto alle quarantene fiduciarie che occorre attivare.

I 100 milioni di euro previsti per i LAPS sono un fatto giusto. Per la prima volta sono introdotti in maniera seria i livelli essenziali, ma forse quei 100 milioni di euro appaiono una prova in un certo senso timida per quell’intervento, per il quale noi riteniamo si possa essere un po’ più coraggiosi, anche nella prospettiva di un nuovo sistema che presti maggiore attenzione ai bisogni piuttosto che alla spesa storica.

Fondo per la non autosufficienza (FNA): il Fondo non è stato rimpinguato come si immaginava e, peraltro, è insistente la voce secondo cui una parte delle sue risorse saranno in realtà utilizzate per finanziare la delega sulla non autosufficienza. Ovviamente, se così fosse, si porrebbe un problema evidente di defianziamento di una misura che ormai ha uno storico abbastanza consolidato.

In merito al reddito di cittadinanza, in tutte le audizioni è stato detto che ha effetti regressivi per i nuclei numerosi. Ci è parso di comprendere che, nel decreto legislativo sull’assegno unico, il problema sui nuclei numerosi sia stato parzialmente corretto attraverso un nuovo coefficiente. Vorrei comprendere se anche lei è di questo avviso oppure condivide quanto detto in audizione dai rappresentanti della Banca d’Italia.

Le chiedo poi per quale ragione non è stato immaginato di intervenire già in questa legge di bilancio sull’eventuale possibilità di cumulabilità per un certo periodo del reddito di cittadinanza con il reddito da lavoro o con l’incentivo all’auto-occupazione, che mi sembra fosse anche nelle discussioni sulla NADEF uno degli elementi su cui avete ragionato.

LUCASELLI (*FDI*). Innanzitutto, ringrazio il Ministro per aver partecipato a questa audizione.

Quella in oggetto è una manovra che arriva all’esame delle Camere, prima del Senato e poi della Commissione bilancio della Camera molto, ma molto in ritardo. Credo che in altri momenti questo fatto sarebbe stato evidenziato molto di più e ora non lo è stato. Devo dirle la verità: inizialmente ho pensato che il ritardo fosse dovuto alla necessità di una visione di insieme che, però, mi sembra a questa manovra manchi. Mi pare invece

più evidente che all'interno della manovra si cerchi di accontentare un po' le varie singole richieste dei partiti di maggioranza.

Vengo alla prima domanda. Mi aspettavo una manovra che ponesse l'accento molto più sull'aiuto alla ripatrimonializzazione delle aziende, cosa che non è presente. Nella previsione vengono sostanzialmente tolti alle imprese 13 miliardi di euro, fra la diminuzione degli incentivi per Impresa 4.0, fra le tasse che dovranno essere pagate in più dalle aziende che si attestano a circa 4.2 miliardi proprio per la necessità di patrimonializzare nuovamente le aziende. A questo aggiungerei anche il *patent box* e il fatto che sia stata in corso modificata una norma che in realtà portava finalmente le aziende italiane ai livelli europei, e in questo caso c'è invece una regressione. Vorrei quindi capire innanzitutto qual è la visione del Governo a tal riguardo; se pensa di intervenire sulla patrimonializzazione delle aziende, sul *patent box* e sul fatto di ampliare nuovamente Impresa 4.0, misure tra l'altro tutte richieste, come abbiamo evinto dalle audizioni proprio dei rappresentanti del mondo imprenditoriale.

La seconda domanda è sul reddito di cittadinanza. Mi pare sia evidente a tutti coloro che hanno seguito le audizioni che il reddito di cittadinanza così com'è non abbia avuto risultati nell'ambito del lavoro e, quindi, non abbia esplicitato gli effetti che inizialmente si immaginavano. Vorrei quindi capire per quale motivo il Governo continua a finanziare una misura che, è evidente, non ha dato i risultati sperati. Di conseguenza, signor Ministro, le chiedo se crede veramente che le leggere modifiche apportate al quadro di «ammissibilità» – diciamo così – da parte dei soggetti privati al reddito di cittadinanza siano per lei sufficienti, o se probabilmente bisognerebbe rivedere completamente la norma. Lo stesso vale per i centri per l'impiego: credo sia assolutamente necessario rivedere la funzione e i compiti dei centri per l'impiego, di cui mi sembra non se ne parli assolutamente.

Le rivolgo un'ultima domanda. All'interno della manovra mancano i riferimenti veri ai problemi che in questo momento sono presenti nel mondo produttivo, e cioè l'approvvigionamento delle materie prime, i costi di tale approvvigionamento e, quindi, gli effetti che ci saranno su tutte le filiere produttive, considerato – come avevamo già avuto modo di rilevare nella NADEF – che i dati dell'inflazione riportati dal Governo non sono rispondenti alla media europea e già oggi iniziamo a sentirne le conseguenze. Considerato che proprio dalle sue parole, signor Ministro, abbiamo evinto che questa, probabilmente, è una delle ultime manovre con un *deficit* così alto, proprio perché bisogna ripristinare una situazione di maggiore equilibrio, le chiedo: lei ritiene che questa manovra di fatto incentri le risorse economiche italiane su ciò di cui veramente gli italiani hanno bisogno, o se invece non sia stato semplicemente necessario porre su dei binari una linea sulla quale poi, però, si sono inserite le richieste dei vari partiti che di fatto hanno smembrato la finanziaria nel suo complesso e, quindi, gli obiettivi che si volevano raggiungere?

BORGHI Claudio (*Lega*). Signor Ministro, parlo del reddito di cittadinanza. Devo essere sincero: sono rimasto abbastanza sorpreso quando ho visto l'articolato della legge, perché ero convinto che il miliardo addizionale fosse stato previsto solo per un anno, mentre invece è a decorrere. Quindi, il fatto che sia a decorrere significa che vengono allocati, grosso modo, 10 miliardi di euro su dieci anni e ciò vuol dire che, in aggiunta ai 9 che più o meno già ci sono, arriviamo all'incirca a 100 miliardi di euro di previsione per il reddito di cittadinanza.

Ora, il fatto che la cifra sia costante mal si concilia – dal mio punto di vista – con le previste restrizioni alla platea. Sono previste delle restrizioni alla platea ed è prevista per il quadro macroeconomico una crescita e, quindi, sperabilmente una riduzione della disoccupazione. E l'allocazione invece è uguale? Non sarebbe più utile prevedere prudentemente un *décalage* dell'attribuzione sul reddito di cittadinanza in modo tale da avere più spazio per poter intervenire su voci più mirate alla crescita?

Mi rendo conto che quello che sta succedendo adesso nelle case di tanti cittadini attiene alla cassa del 2021 e non a quella del 2022 a cui si riferisce la legge di bilancio. Teniamo però presente che situazioni di ingorgo fiscale, con rottamazioni delle cartelle che arrivano contemporaneamente in uno stesso giorno, rappresentano problemi molto sentiti. Quindi, dal momento che ho la possibilità di parlarle direttamente, sollecito questo tema, perché mi rendo conto che la rottamazione delle cartelle è una cosa che suona male, che qualcuno può interpretare male. Stiamo però parlando di problemi concreti nell'ambito di situazioni economiche molto serie che tante famiglie e imprese stanno in questo momento vivendo.

Da ultimo, parlo degli emendamenti parlamentari. Ho una breve ma profonda esperienza di Parlamento e quindi so già come va a finire. Significa che, per accontentare questo e quell'altro, sarà espresso parere favorevole dal Governo all'emendamento del partito x per 3 milioni per i bambini poveri e cose di questo tipo, 2 milioni per tutte le imprese del turismo e similari; ma poi, quando si fanno queste cose poco più che simboliche, non arrivano mai i decreti attuativi. Io sto ancora aspettando i decreti attuativi per emendamenti approvati nei precedenti decreti ristori. All'epoca, bene o male, ci eravamo spesi con certe categorie – come quelle del turismo – dicendo che erano state previste cifre non piccole, e poi invece i decreti attuativi non sono ancora arrivati. Posso consigliare allora di non dare parere favorevole se non si ha la certezza di poter allocare subito e in maniera veloce le risorse? In tal modo evitiamo di creare delle illusioni nelle persone. Le suggerisco quindi di esprimere subito parere negativo nel caso si renda conto che, in brevissimo tempo, non potrà arrivare un decreto attuativo che renda possibile l'allocazione di risorse.

PRESIDENTE. Ricordo al Gruppo Lega che ha a disposizione solo un minuto. Il Gruppo di Fratelli d'Italia ha esaurito il proprio tempo; saremo comprensivi, ma chiedo a tutti coloro che desiderano intervenire di essere sintetici.

DE BERTOLDI (*Fdl*). Grazie, signor Presidente, mi auguro comunque che l'unica forza politica di opposizione che raramente può confrontarsi con il Ministro possa rubare qualche minuto. In ogni caso cercherò di essere sintetico.

Signor Ministro, Fratelli d'Italia non supporta e non sostiene – come ben si sa – il suo Governo. Non lo sostiene per quella coerenza che abbiamo con i nostri elettori. Ma ciò non vuol dire che non abbiamo stima nei confronti del Presidente del Consiglio e nei confronti certamente del Ministro dell'economia. Proprio per questo, per la stima che noi riponiamo nelle persone che hanno costituito il cosiddetto Governo dei migliori, che le dico, signor Ministro, che siamo rimasti un po' delusi da questa manovra finanziaria: una manovra finanziaria che non dà quelle risposte strategiche che ci aspettavamo in un momento così difficile per il Paese, ma anche così stimolante per un possibile miracolo economico per il quale ci sarebbero tutte le condizioni per il suo avveramento.

Entrando nel merito punto per punto, le chiedo innanzitutto che cosa intendete fare sul tema materie prime ed energia. Al di là dei 3 miliardi, che ritengo siano sinceramente pochi per rispondere alla grave crisi energetica che andrà ad appesantire enti locali, imprese e famiglie, credo ci sia bisogno di una politica energetica legata all'approvvigionamento delle materie prime. Vorrei una risposta su questo, e la vorrei nell'interesse del nostro Paese.

Venendo al secondo punto che ritengo particolarmente delicato in questo momento, e cioè la tutela del *made in Italy*, dell'interesse nazionale, nelle ultime ore stiamo vedendo aziende di primaria importanza in un certo senso stratonate da Paesi stranieri. Noi vorremmo vedere la presenza del Governo anche nella manovra finanziaria.

In merito al tema dei *bonus*, non entro nel merito di quanto i colleghi hanno già sottolineato, ma da commercialista le dico, signor Ministro, che dal Governo dei migliori ci attendevamo una grande semplificazione a fronte di tante aliquote e di tante differenziazioni all'interno delle aliquote stesse. Penso all'inconcepibile situazione delle case unifamiliari rispetto ad esempio all'attico nel condominio di lusso. Penso al tema della cessione dei crediti e al tema del periodo, perché, se è vero che qualche misura è stata portata su base triennale, è altresì vero che altre misure hanno una ormai portata mensile.

Signor Ministro, proprio perché siete al Governo, e non perché siete stati eletti dal popolo, ma perché ritenuti – e lo dico io stesso – suoi membri competenti, non sarebbe il caso di prevedere la semplificazione, un orizzonte temporale di almeno cinque anni per evitare processi inflazionistici?

Concludo con il tema delle retroazioni fiscali. Lei ci ha fatto un esame dei costi delle misure dei *bonus* immobiliari. Perché non ci ha detto se e come considerate i ritorni sull'economia, e quindi le retroazioni fiscali, che il Ragioniere generale dello Stato, la scorsa primavera, ha detto che sono accettabili da inserire nell'ambito di una manovra finanziaria?

D'ATTIS (FI). Signor Ministro, devo sollecitare l'attenzione su un tema che è stato già posto. Quello delle scadenze fiscali e soprattutto di quelle passate riguardanti le rottamazioni è un tema che esiste e che non possiamo far finta non ci sia. Credo non ci sia nessun parlamentare qui dentro che sia per favorire i furbetti, i protagonisti dell'evasione fiscale o peggio ancora dell'elusione. Sicuramente siamo tutti d'accordo che il periodo di emergenza, che tra l'altro non è ancora terminato, comporta grandissime difficoltà e il confronto sulle scadenze delle rate non può non riguardare un intervento del Governo sia prima che dopo l'approvazione della legge di bilancio arrivata adesso in Parlamento, a partire dalla scadenza del 30 novembre. Sappiamo benissimo quali sono le difficoltà di spostare le entrate previste in un altro periodo, e questa è stata la posizione di Forza Italia già rappresentata ufficialmente. Noi riteniamo necessario diluire quelle scadenze che si sono assommate, redistribuendole in maniera equa, per far recuperare alle imprese e alle famiglie che non possono pagarle tutte quante insieme, perché sono sommate. Si potrebbe determinare un fisco – per così dire – amico, un fisco che pretende che le tasse si paghino, ma viene anche incontro a quelle categorie che hanno subito gli effetti dell'emergenza.

Quindi, signor Ministro, la mia sollecitazione è non aspettare che siano soltanto i Gruppi parlamentari a presentare gli emendamenti, ma che su questo ci sia un'apertura del Governo per venire incontro a una tale esigenza.

FERRERO (L-SP-PSd'Az). Signor Ministro, la ringrazio per la sua esaustiva relazione.

Sempre sul problema delle materie prime vorrei mettere in evidenza una questione che rilevo dall'economia reale. Da gennaio alcuni settori hanno subito un crescente aumento del costo delle materie prime, tra cui anche l'energia, che ha provocato un raddoppio e più dei costi in generale; ovviamente certe aziende, per rimanere in piedi, a loro volta hanno effettuato dei forti aumenti di prezzo ai loro clienti. Succede, quindi, che una grande fetta di aziende manifatturiere ha fatturato molto alti non per maggiori produzioni, ma proprio per l'aumento dei prezzi. I fatturati sono quindi viziati dagli aumenti. Vorrei capire se questo fenomeno a livello aggregato è trascurabile, o meglio se il calcolo della grande crescita del PIL, che comunque stiamo rilevando, tiene conto di questa stortura.

È ovvio che nessuno ha in mano la sfera magica, ma le stime che voi avete a disposizione prevedono in futuro una normalizzazione dei prezzi? Dico questo anche perché c'è poi il discorso del fenomeno inflattivo e della perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Vorrei quindi sapere da lei quali sono le previsioni al riguardo.

DELL'OLIO (M5S). Signor Ministro, mi soffermo solo su due aspetti. Inizio con la questione *cashback*. Nel suo intervento lei ha detto che, bene o male, l'aumento dei pagamenti con le carte di credito è rimasto più o meno normale. Onestamente io non so qual è il valore che è più

importante, perché il *cashback* è stato istituito non per aumentare le transazioni con le carte di credito – sicuramente anche per quello – ma per digitalizzare il Paese. Pertanto, è stato considerato una specie di costo di *marketing* per spingere le persone verso lo strumento del pagamento elettronico e quindi verso la registrazione a quella famosa *app* IO, che poi è quella di cui hanno beneficiato tutti i Comuni che hanno visto incrementare i pagamenti delle tasse e, quindi, migliorare la situazione. Vi invito, pertanto, a controllare bene, perché – io non conosco la situazione – se effettivamente quella curva di registrazione si è fermata, di fatto abbiamo fermato il processo principale, ossia la digitalizzazione del Paese. Siccome avete detto che l'avete bloccato solo per un semestre, c'è ancora la possibilità di mantenerlo.

Sul reddito di cittadinanza, invece, lei ha detto che sono state inserite le aziende private per il lavoro, le quali, se riescono a far assumere i percettori di tale reddito, ricevono circa il 20 per cento del *bonus* residuo del percettore del reddito di cittadinanza. Sono state quindi inserite delle aziende di somministrazione per il lavoro e aziende per l'intermediazione del lavoro. Di fatto, però, in questa maniera come Stato abbiamo – tra virgolette – regalato la piattaforma, con tutti coloro che sono percettori del reddito di cittadinanza, ad aziende private per una cosa di cui si dovrebbe occupare il centro per l'impiego – poi lei mi dirà che non lo sta facendo e che abbiamo quindi stanziato i soldi per sviluppare i centri per l'impiego – e il problema serio è che di fatto i centri per l'impiego si ritrovano a essere la *bad bank* delle persone che non si riescono per così dire a piazzare. È ovvio che le persone che andranno subito via da queste aziende sono immediatamente utilizzabili sul mercato del lavoro. Quindi, il classico *match* tra domanda e offerta sarà abbastanza semplice – ci possiamo allora chiedere come mai non abbiamo ancora fatto questo sui centri per l'impiego, ma è un'altra questione – e di fatto rimarranno nei centri per l'impiego solo coloro che hanno bisogno (a parte gli inabili al lavoro) e dovranno essere sottoposti al *riskilling*, all'*upskilling*, e cioè all'inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta praticamente di quel processo di cui si occupavano i famosi *navigator* - non mi piace questo nome, per cui preferisco chiamarli orientatori – ma nella realtà è quanto viene previsto anche nel programma GOL, che parte a gennaio. Avremo un numero inferiore di persone e, quindi, potremo correre il rischio di ingolfare i centri per l'impiego, ma soprattutto di non portare a termine la misura complementare di politica attiva del lavoro e reddito di cittadinanza.

Non vorrei rispondere ai colleghi che le hanno rivolto al riguardo domande, a cui potrà lei rispondere. Vorrei solo capire come pensate di gestire tutto questo, perché il compito di incrociare i dati e di far assumere le persone apparteneva ai centri per l'impiego.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, spero di essere davvero rapida.

Il primo argomento che vorrei evidenziare è stato già trattato parzialmente sull'*ecobonus*. Il decreto antifrode ha portato un blocco dell'attività

dei cantieri, ma anche una crisi incredibile, una grandissima preoccupazione per quegli operatori che hanno già fatto gli acquisti per i clienti e si sono esposti nei confronti delle banche per la cessione del credito. Ci sono quindi aziende che in questo momento rischiano di saltare perché troppo esposte. Allora occorre semplificare, ma soprattutto contrastare chi agisce in modo fraudolento. Non si devono ammazzare imprenditori seri che non hanno gonfiato i prezzi e che in qualche modo danno da lavorare a tante famiglie di artigiani e movimentano l'economia. Quindi, in primo luogo semplificazione e controlli, che è poi quanto ci chiedono le varie categorie di artigiani, Confartigianato e le varie associazioni.

Altra emergenza: occorre che le banche dati parlino tra di loro. Faccio l'esempio della banca dati che serve per il reddito di cittadinanza, che è l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, a cui quasi tutti i Comuni italiani sono iscritti. Non tutti. E penso che si debbano spingere quei Comuni che non sono ancora entrati a farlo rapidamente, perché è incredibilmente precisa tale Anagrafe.

Grandissima è la soddisfazione nei confronti dei disabili per quanto stanziato a loro favore e soprattutto dei Comuni che rimangono la prima linea nei confronti delle famiglie. Quindi, ben venga la dotazione per l'assistenza educativa scolastica, che fino a questo momento i Comuni hanno dovuto coprire con fondi propri, e per il trasporto dei disabili.

Prima il collega Borghi ha parlato dei decreti attuativi. Le parlo di quella che ritengo sia una assurdità: nel dicembre 2019 il collega Zuliani ha visto approvato un emendamento che programmava l'esposizione in tutti gli esercizi pubblici del cartello contro la violenza sulle donne e il numero d'emergenza 1522. Siamo ora a dicembre 2021 e quel cartello non è ancora apparso. È veramente paradossale.

Da ultimo, le chiedo di accettare un patto con la Commissione bilancio. In questo anno e mezzo il Parlamento è stato costretto a corse incredibili: il nostro lavoro è stato mortificato in tutti i modi per la fretta, per i tempi strettissimi, per l'impossibilità di approfondire e proporre atti emendativi importanti. Considerato il suo passato nella Ragioneria dello Stato e la sua grande esperienza, le chiedo se può garantirci che gli emendamenti che rimarranno all'attenzione verranno tutti dotati di relazione tecnica: è questo veramente un segno di rispetto per il nostro lavoro. Ci siamo impegnati in Commissione a cercare comunque di ottimizzare i tempi e a fare delle corse. Ormai siamo davanti al monocameralismo e lo stiamo di fatto accettando, ma non siamo felici di quanto sta accadendo. Io penso che sia proprio lei, signor Ministro, l'unica persona che possa impegnarsi e darci una tale garanzia, ossia che gli emendamenti che rimarranno all'attenzione verranno tutti lavorati. E glielo chiedo a nome di tutti i colleghi.

PRESIDENTE. La speranza è che ciò si avveri. Prima di lasciare la parola al Ministro per rispondere alle varie domande, intervengo brevemente sulle imprese. La preghiera che rivolgo è sempre la stessa: fare in modo che tutte le imprese possano superare la fase di pandemia nel mi-

gliore dei modi. Purtroppo molte hanno chiuso e ciò era in un certo senso naturale, ma cerchiamo di salvaguardarne il numero più alto possibile.

Ieri abbiamo avuto l'audizione in Commissione dei rappresentanti dell'ABI e abbiamo parlato di credito e riscontrato diverse cose. Innanzitutto va sancito che il Fondo di garanzia, con la garanzia all'80 per cento, mantiene la propria operatività a prescindere dalla pandemia, ma ciò non è scritto e andrebbe sancito. Il fatto della riduzione della garanzia al 60 per cento potrebbe – secondo noi – essere rivisto.

In merito al quadro europeo da rispettare, sarebbe interessante sapere se è già stato sfruttato in pieno o se vi sono spazi per concedere garanzie straordinarie. E questo potrà emergere anche nei giorni seguenti.

Molte imprese hanno già superato il loro livello di indebitamento per quanto riguarda l'agevolazione *de minimis* con gli aiuti di Stato. Sarebbe utile capire se esistono delle possibilità per superare ciò, ma sappiamo che non è facile e che si ha sempre a che fare con le garanzie e il quadro europeo. In sostanza, dovremmo capire se ci sono degli spazi per fare qualcosa in più, perché non tutte le aziende purtroppo si sono riprese; sono cambiate le abitudini dei consumatori, spesso ci si rivolge al mercato del *web* e non ai mercati o ai negozi di prossimità. Occorre quindi trovare delle soluzioni.

So che è difficile trovare dei canali alternativi al credito bancario; provare a inventare qualcosa di nuovo non è certamente facile. Ma, dal momento che il canale bancario è il più utilizzato, cerchiamo veramente di fare in modo che le banche possano continuare a erogare o magari aiutare con le garanzie pubbliche a ristrutturare i finanziamenti concessi. E dico ciò anche perché tra poco scadranno le moratorie, ci sono ancora sessanta miliardi – se non sbaglio – di crediti sospesi e a breve si chiuderà anche il periodo di preammortamento dei crediti garantiti dallo Stato. Le due cose insieme probabilmente metteranno in difficoltà alcune aziende.

La ringrazio già da ora, Ministro, per le sue risposte, e le cedo la parola per le risposte.

FRANCO, *ministro dell'economia e delle finanze*. Intanto ringrazio tutti coloro che sono intervenuti; le domande rivoltemi sono state davvero tante e cercherò di rispondere possibilmente a tutte.

Senatore Calandrini, in merito al debito fiscale delle imprese italiane, con il decreto fiscale siamo in un certo senso già intervenuti allungando da 60 a 150 giorni i tempi di pagamento. Ovviamente la situazione va monitorata. Condivido il fatto che questo sia un problema aperto e, quindi, si ha la massima apertura a valutare ogni altra soluzione che possa limitare le situazioni difficili per le imprese italiane, avendo a mente che abbiamo imprese di dimensioni molto diverse in condizioni molto differenti. Se guardate i depositi bancari delle imprese italiane durante la pandemia, potete rilevare che sono aumentati di più di 100 miliardi e questo vuol dire che tante hanno molta liquidità, fatto positivo anche per futuri impieghi. Quindi, dietro si nasconde una situazione di grandissima disomogeneità:

alcuni settori sono andati molto bene nonostante la pandemia, mentre altri hanno sofferto e in alcuni casi continuano a soffrire ancora oggi. In ogni caso, si ha la massima disponibilità a valutare ogni soluzione che possa aiutare le imprese italiane a gestire al meglio la situazione. Torno a dire, però, che qualche passo lo abbiamo fatto e dobbiamo continuare a lavorare al riguardo.

Condomini e abitazioni non condominiali: esiste certamente un disallineamento. C'è l'impegno del Governo a prorogare la misura sui condomini al 2023 e questo è stato fatto con la normativa vigente. Il *superbonus* - per così dire - a chi ristruttura credo sia nato con l'idea di sbloccare situazioni molto difficili, come - per esempio - quelle situazioni in cui in un condominio non tutte le persone possono permettersi i lavori e ciò avrebbe proprio bloccato tutto, per cui l'enfasi sui condomini nasce soprattutto da lì. Sulle abitazioni non condominiali, un aiuto di cui lo Stato si faccia pienamente carico dei lavori credo sia un qualcosa di eccezionale, che è stato utile per far ripartire fortemente il settore italiano delle costruzioni, e bisogna averlo a mente. Adesso, nel settore italiano delle costruzioni, abbiamo problemi - per così dire - di eccesso di domanda rispetto all'offerta. Questo è uno strumento molto oneroso per la finanza pubblica, ma anche molto efficace: se pago l'intero lavoro, è chiaro che la spinta è molto forte a compiere quel lavoro; in una situazione però in cui il settore è utilizzato a pieno, bisogna attenuare l'incentivo, se è molto oneroso, e passare a una situazione di intervento più normale, direi, che non vuol dire che non si debba sostenere. Noi abbiamo prorogato per tre anni interventi al 50, 65, 70, 75, 80 e 85 per cento. Quindi, non si tratta di non fare più niente: il settore va sostenuto e soprattutto gli si deve dare una prospettiva temporale. Chi in Italia lavora nel settore delle costruzioni deve sapere che, accanto ai grandi investimenti in opere che - come abbiamo visto prima - sono finanziate e quindi realizzabili, sul lato dell'edilizia residenziale privata lo Stato continua a intervenire in modo molto significativo, ma con interventi dalle dimensioni meno emergenziali. In sostanza, il fatto di pagare più del 100 per cento un lavoro non delinea evidentemente una situazione normale: è uno strumento di emergenza da utilizzare in condizioni d'emergenza e abbiamo visto che ha funzionato. Tuttavia, un po' alla volta bisogna tornare a soluzioni più normali. Il che non vuol dire - torno a ripetere un'altra volta - che lo Stato non debba continuare a sostenere il settore delle costruzioni. La proroga a tre anni di tutti gli altri incentivi è il segno che lo si vuole fare.

Senatore Saccone, lei ha parlato di inflazione: sì, abbiamo un'accelerazione in Italia, come anche negli altri Paesi; in Italia, a ottobre, l'inflazione era attorno al 3 per cento e nell'area dell'euro - credo - era attorno al 4 per cento, più elevata. L'Italia ha un effetto di aumento di inflazione inferiore rispetto agli altri Paesi. L'aumento dell'inflazione è stato mitigato - credo ci siano stime dell'ISTAT - dagli interventi compiuti sul costo dell'energia: 1,2 miliardi e poi 3,5 miliardi stanziati per contenere i costi dell'energia nel terzo e poi nel quarto trimestre. C'è il rischio di un'inflazione non più controllata? Credo sia presto per dirlo. Molti previ-

sori si aspettano che il prezzo dell'energia torni a scendere nella prima parte dell'anno prossimo e questo riporterebbe l'inflazione a un livello più basso, avendo a mente comunque che l'anno scorso abbiamo avuto in Italia un'inflazione davvero bassa, sostanzialmente zero; quest'anno credo ci si aspetti sia intorno all'1,8 per cento e, quindi, lo zero era un valore anomalo. Credo che buona parte dei previsori si aspetti che questo fenomeno acceleri nei prossimi mesi, aumenti ancora per poi attenuarsi, fermo restando – lo sappiamo tutti – che vi è molta incertezza sulle previsioni sul futuro, per cui questo è probabilmente lo scenario di base. Ove vi fossero fenomeni nuovi, il Governo ovviamente – in realtà lo faranno tutti i Governi e le autorità di politica monetaria – monitorerà e vedrà che cosa fare.

In merito al *superbonus* e ai troppi cambiamenti della normativa: in linea generale sono d'accordo che i cambiamenti alla normativa andrebbero limitati. I cambiamenti introdotti adesso mirano a contenere gli abusi. Quello che abbiamo riscontrato da parte della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate sono abusi molto significativi nella cessione: parliamo di cessioni dei *bonus* anomale, non tanto dei lavori in sé. Quindi, l'intervento del decreto mira a intervenire sulle cessioni per contrastare abusi molto significativi.

Il Fondo e il rafforzamento patrimoniale delle imprese: credo che in passato non abbia avuto un grandissimo utilizzo, ma si può ovviamente valutare, nel caso di una proposta, di riavviarlo. Tutto ciò che rafforza patrimonialmente le nostre imprese credo sia una buona cosa. Ricordo che con il decreto sostegni *bis* abbiamo fatto per quest'anno la cosiddetta ACE rafforzata, che mirava esattamente a sostenere il patrimonio delle imprese italiane. Siamo quindi aperti a ogni suggerimento su questo.

Aumentare l'importo degli assegni d'invalidità: non l'abbiamo fatto adesso, ma credo sia un buon punto per il futuro. Ricordo però che dal 1º gennaio prossimo la rivalutazione delle pensioni tornerà nel regime normale. Per alcuni anni la rivalutazione delle pensioni era stata limitata da interventi restrittivi e dal 1º gennaio prossimo torna normale, credo che lo scatto sia dell'1,7 per cento, e ciò vale per tutti i pensionati. Detto questo, un punto sulle pensioni d'invalidità è importante e forse dobbiamo tenerlo a mente per il futuro.

Senatrice Comaroli, la finanza d'impresa è certamente un tema importante, che credo si possa affrontare in vari modi, con le misure – come ricordavo prima – adottate con il cosiddetto decreto sostegni *bis*. Prima ho ricordato l'aumento dei depositi bancari delle imprese italiane. Credo che la situazione sia molto variegata e dobbiamo cercare in tutti i modi di rafforzare patrimonialmente le nostre imprese, avendo però a mente che non tutte ne hanno bisogno, molte di esse possono camminare e camminano – per fortuna – sulle loro gambe. Dobbiamo far sì che anche i meccanismi di mercato possano andare in quella direzione.

Centodieci per cento sulle RSA: di nuovo un buon punto, che ci segniamo, e vi ringrazio dei molti suggerimenti. Alcuni di voi hanno detto che nella legge di bilancio non abbiamo scelto le priorità, ma ci siamo oc-

cupati di mille cose. Forse è questa una critica giusta. Ma dietro ogni articolo della legge vi sono i problemi delle varie componenti della società italiana: persone, famiglie e imprese. Alcuni dei vostri suggerimenti ci aiutano un po' anche a colmare alcune carenze.

L'altra questione è quella degli infermieri. Abbiamo sistemato la questione degli specializzandi in medicina, ma resta il problema di formare un numero adeguato di infermieri in Italia. Adesso non so se questo dipenda dalla carenza di scuole o dalla carenza di vocazione. Non lo so obiettivamente, ma è senz'altro un problema aperto. Quello che abbiamo adesso fatto con il Fondo sanitario è consentire la stabilizzazione degli infermieri assunti in questa fase. Esaminare in dettaglio la questione degli infermieri in Italia è importante, ma chiaramente più che del Ministero dell'economia credo sia una competenza del Ministero della salute. Noi cercheremo senz'altro di dare una mano.

Riusciremo a spendere tutti i soldi stanziati per gli investimenti? È un buon punto. Questa – come detto prima – è la sfida che abbiamo tutti davanti. Abbiamo innanzitutto le risorse europee, perché sono quelle più soggette a vincoli che sono più stringenti. Abbiamo una serie d'impegni e di tempi. Aggiungerei che, se riuscissimo a utilizzare tutte le risorse nazionali stanziare – e ci dovremo dare noi i vincoli – cambieremmo il nostro Paese. Come farlo? Adesso, sul lato PNRR, stiamo cercando di attrezzarci al MEF e negli altri Ministeri aiutando gli enti decentrati a rafforzarsi. Ricordavo prima che il Fondo progettazione enti locali va in quella direzione, anche se è una delle varie cose da fare. Chi gestisce i Ministeri, chi gestisce le Regioni, le Province, i Comuni e le Città metropolitane si deve su questo concentrare e Governo e Parlamento dovrebbero assistere tutti questi soggetti affinché siano posti nelle condizioni di investire le risorse. Reputo questa la sfida più grande che abbiamo davanti.

Senatore Perosino, in merito alla manutenzione delle strade e ai criteri di attribuzione delle risorse, sulle strade provinciali a regime diamo considerevoli risorse. Credo si vada a regime verso i 600 milioni per interventi per consentire alle Province di operare. Se vi sono anche in quest'ambito miglioramenti che possiamo attuare, siamo molto contenti di avere suggerimenti.

Sulla questione di nuovo del 110 per cento, che è il tema fisso di questa serata, e su meno burocrazia e maggiore semplificazione: ogni suggerimento è opportuno, utile e sarà benvenuto, ferma restando la questione di evitare gli abusi di cui prima parlavo sulle cessioni, soprattutto.

Frodi e presupposto dell'onestà: sì, da tanti anni ce lo diciamo, ma il nostro è un Paese che, ciò nonostante, ha una tendenza a scrivere norme molto complesse. In realtà, la ricerca delle soluzioni deve essere compiuta un po' da tutti noi, e noi ovviamente cercheremo di fare, per quanto possiamo, la nostra parte.

Due miliardi alla sanità sono sufficienti? Diciamo che questo è l'importo che il Ministro della salute ci ha chiesto per assicurare al Sistema sanitario uno sviluppo per l'anno prossimo. Noi abbiamo proposto il gradino dei 2 miliardi anche nei due anni successivi. Il gradino più ampio c'è

stato tra il 2019 e poi nel 2020-2021, ma non si torna indietro e questo è rimasto nel bilancio della sanità. Di nuovo – come in tutte le cose – bisognerà valutare se effettivamente le risorse sono sufficienti: al momento, in base ai rapporti che abbiamo con il Ministero della salute e le Regioni, sembra che queste cifre siano adeguate.

In merito al *superbonus* e ai costi e benefici, il *superbonus* ha una vita recente e, quindi, quello che noi vediamo sono i costi. Dal lato dei benefici, vediamo senz'altro l'impulso al settore delle costruzioni; impulso che va assieme a quello esercitato dall'aumento degli investimenti in opere pubbliche, che è già in atto, e dall'operare degli altri incentivi alle costruzioni. Detto questo, il *superbonus* ha riscosso grande successo nella prima parte di quest'anno come volume di attività e, quindi, l'impatto è senz'altro positivo; impatto positivo che ovviamente passa per le stime del prodotto interno lordo, che a loro volta danno stime sull'andamento delle entrate. Quindi, quando prima ho detto che il prodotto sta andando bene in Italia, esso riflette molti fattori, inclusa la dinamica del settore delle costruzioni. Torno però a dire che se il settore a un certo punto giunge alla saturazione, ci si deve domandare se conviene continuare a premere sull'acceleratore o invece ridurre la spinta e dare in realtà una prospettiva temporale più lunga.

L'ENEA sta facendo delle valutazioni sull'impatto sui consumi energetici futuri. Nei prossimi mesi vedremo man mano anche il rapporto tra costi e benefici dei vari interventi.

Per quanto concerne la sanità e i 600 milioni di quest'anno: ovviamente non è facile – parlo anche a nome del dottor Mazzotta – reperire risorse per interventi d'emergenza nell'ultima parte dell'anno. La Ragioneria e il MEF hanno cercato di vedere quali margini c'erano sui fondi non spesi e, quindi, i 600 milioni rappresentano ciò che si è riusciti a mettere assieme. Viene però in parallelo consentita alle Regioni flessibilità nell'utilizzo dei fondi accantonati. La questione importante è se tali fondi si concentrano nelle Regioni che hanno problemi: in tal caso, anziché avere una distribuzione uniforme su tutte le Regioni, ciò dovrebbe loro consentire di risolvere i problemi che hanno.

Turismo nelle città d'arte: l'ambito turistico è tra i comparti ancora colpiti. Nel decreto sostegni *bis* sono state stanziati risorse per interventi. Su alcuni poche risorse, mi dispiace, però credo che, sui vari tipi di attività turistiche, siamo intervenuti in vari modi e l'intervento sulle città d'arte si aggiungeva ad altri interventi. Detto questo, è senz'altro il settore più colpito in questo momento. Tra i vari fondi credo ci sia anche un fondo per i settori ancora con problemi, che può essere indirizzato in quella direzione.

Turismo invernale: è ora cruciale che la riapertura della stagione invernale abbia successo e qui ovviamente il tema è la pandemia con le sue implicazioni.

Personale scolastico: fino a giugno consentiamo che gli insegnanti assunti temporaneamente a tempo determinato possano restare. Non so se il quesito faceva riferimento agli ATA. L'indicazione avuta era che ci fosse

la priorità sul personale insegnante. Ovviamente il MEF, quando prepara la legge di bilancio, sente le indicazioni degli altri Ministeri. Detto questo, se la pandemia avrà sviluppi inattesi o peggiori del previsto, è un tema su cui si può tornare sopra. Torno a ripetere che ogni decisione viene presa alla luce di una previsione su una prospettiva: se la prospettiva cambia, bisogna rapidamente aggiustare il tiro e prendere soluzioni diverse.

Cento milioni per i LAPS sono pochi: è un avvio, e lo stesso dicasi sul Fondo nazionale per la non autosufficienza. Credo però sia, se non altro, una partenza.

La cumulabilità del reddito di cittadinanza e del reddito da lavoro: avevamo esaminato l'ipotesi di consentire a una persona che percepisce il reddito di cittadinanza di cumularlo con una parte del reddito da lavoro occasionale, senza ridurgli il reddito di cittadinanza, in modo da dare un incentivo. Questa misura, che aveva un costo, doveva essere poi coperta in qualche modo con il *décalage*. I cambiamenti intervenuti successivamente nella struttura dell'intervento sul reddito di cittadinanza hanno fatto cadere quest'ipotesi, che comunque avrebbe degli aspetti positivi. Se in fase parlamentare ci si volesse tornare sopra, sarebbe una buona idea e accrescerebbe l'incentivo a tornare nel mercato del lavoro.

Onorevole Lucaselli, il ritardo nella presentazione: la legge di bilancio è molto complessa. Come avete visto, siamo arrivati tardi e me ne scuso a nome mio e del Governo.

È stato detto che la manovra danneggia il mondo delle imprese, e lo danneggia perché riduce Transizione 4.0. Transizione 4.0 era pienamente finanziata fino al 2022; noi abbiamo aggiunto ad aliquote più basse gli anni 2023, 2024 e 2025; a legislazione vigente 2023, 2024 e 2025 non ci stavano. Niente impedirà l'anno prossimo aliquote più basse, avendo a mente che il 2022 è pienamente finanziato con aliquote più alte; ove si vedesse la necessità di integrare i finanziamenti per gli anni 2023, 2024 e 2025, credo si potrà fare. Intanto abbiamo assicurato una prospettiva di base alle imprese italiane e, quindi, abbiamo per esse aggiunto risorse. Se in futuro si vorrà essere più generosi, niente lo impedirà, a parte i problemi di copertura. Ma torno a dire che abbiamo messo risorse per gli anni 2023, 2024 e 2025, mentre negli anni passati a volte si finanziavano tali misure per un solo anno alla volta.

In merito all'intervento sull'ammortamento a 50 anni sul 3 per cento, teniamo a mente la rivalutazione al 3 per cento: io rivaluto e pago 3 e in 18 anni mi scalo 24: è un beneficio molto grande. Noi abbiamo smussato questo beneficio, che è rimasto, ma è molto grande. Non credo che da questo beneficio dipendesse la patrimonializzazione del sistema produttivo italiano. È stato utilizzato anche in modo molto concentrato tra alcune aziende.

Una questione importante è invece quella del *patent box*: c'è una proposta nel decreto fiscale di revisione della normativa del *patent box*, perché complessa. L'Agenzia delle entrate impiega circa tre anni a valutare i casi di ciascuna azienda: si tratta di capire all'interno di ciascuna azienda la quota di profitti rivenienti – per esempio – da uno specifico brevetto.

Una procedura che dura tre anni e non riesce a esaminare tutti i casi ha chiaramente problemi. Allora l'idea era quella di cercare di semplificare e credo che, nell'esame del decreto, ci siano i margini per migliorare la soluzione proposta, ma il problema nasceva dalla difficoltà di attuazione della normativa vigente.

Onorevole Lucaselli, sul fatto che il Governo non coglie le priorità del Paese: se guardiamo all'anno prossimo, abbiamo 4 miliardi sulla sanità, 2 miliardi per l'energia, 3 per le garanzie sui crediti, 6 miliardi sugli sgravi fiscali IRPEF e IRAP, più altri miliardi su altri interventi. Se si guardano i grandi interventi, ma un po' tutti, l'idea è andare sulle priorità del Paese che sono investimenti, sanità, ricerca, imprese e costo dell'energia.

L'onorevole Borghi ha parlato di reddito di cittadinanza: l'aumento di un miliardo rispetto alla situazione vigente porta le risorse al livello di quest'anno per 8,8 miliardi. Senza gli interventi correttivi l'aumento sarebbe stato più ampio; il valore a cui tendeva la spesa sarebbe stato maggiore e, quindi, questi interventi tendono a tenere la spesa entro il livello di quest'anno. Ovviamente bisogna valutare gli interventi che sono stati attuati. Non so quali effetti potrà avere l'obbligo di presentarsi tutti i mesi; sono tutti interventi di cui vedremo l'anno prossimo l'efficacia. Ove la spesa risultasse più bassa, ovviamente le stime che verranno formulate in futuro ne terranno conto e verranno abbassate; al momento prudenzialmente si è tenuta la spesa al livello di quest'anno. Questa è la situazione. Lo stanziamento è a regime di 8,8 miliardi l'anno: è chiaro che, se uno conta, nei prossimi dieci anni sono 88 e, nei prossimi 100 anni, sono 880 miliardi. Tenderei però a dire che sono 8,8 miliardi l'anno, che è il livello di quest'anno. Vedremo poi gli interventi attuati che efficacia avranno. È un tema che andrà senz'altro monitorato strada facendo.

In merito alla questione dell'ingorgo fiscale, vero, torniamo al problema dei debiti fiscali delle imprese menzionato prima: di nuovo, massima disponibilità a valutare ogni situazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti parlamentari: ovviamente la Ragioneria valuta se un emendamento ha o meno una copertura e si può segnalare se vi sono problemi di attuazione. Questi sono, però, suggerimenti o indicazioni che non possono bloccare un emendamento: se vi è copertura, l'emendamento può andare avanti. Credo che spesso, nei pareri della Ragioneria e del MEF, si dica che c'è un problema di attuazione. La questione poi dell'attuazione è complessa, perché dipende un po' da tutti i Ministeri. Il MEF vede la sua parte e poi ogni Ministero deve vedere la sua.

C'è da parte della Presidenza, e del Sottosegretario alla Presidenza in particolare, un grande sforzo per smaltire quest'anno i decreti attuativi. I dati che la Presidenza ci ha diffuso mostrano che, rispetto agli anni scorsi, il volume dei decreti attuativi smaltito è superiore, significativamente superiore; ne restano tanti e dobbiamo continuare a lavorarci.

Senatore De Bertoldi, mi spiace che sia deluso dell'attività del Governo. Non direi che il Governo non dà risposte strategiche al Paese,

ma tenderei a dire che un Paese di 60 milioni di abitanti che per un quarto di secolo cresce pochissimo ha grandi problemi, per i quali non vi sono bacchette magiche; un Governo qualsiasi, con persone più o meno competenti, non può con la bacchetta magica risolvere il problema. Quello che stiamo cercando di fare è affrontare alcuni problemi. Il senatore ha menzionato la questione delle materie prime: abbiamo cercato di contenere il costo dell'energia e abbiamo allocato fondi per farlo.

La semplificazione dei *bonus*: siamo aperti a ogni suggerimento su come semplificare l'utilizzo dei vari *bonus*. Di nuovo, anche qui la questione della valutazione degli effetti dei *bonus*: sotto il profilo energetico ripeto che lo sta facendo l'ENEA; sotto il profilo macroeconomico ne stiamo tenendo conto nelle nostre previsioni di crescita.

Onorevole D'Attis, in merito alle scadenze fiscali, al fatto di diluirle e all'apertura del Governo: va bene.

Senatrice Ferrero, di nuovo la questione delle materie prime e dei prezzi: l'effetto sul PIL è colto via inflazione; la previsione del 6 per cento, che diventerà 6 virgola qualcosa, è il PIL in termini reali, a cui si associa l'effetto dell'inflazione, per cui il PIL nominale quest'anno aumenterà di circa l'8 per cento. Quindi, le due cose vengono previste in parallelo. Ovviamente si corre il rischio che un aumento dell'inflazione determini un aumento dei tassi d'interesse e che ciò possa rallentare l'economia. Al momento quello che vediamo da parte della Banca centrale europea è molta cautela ad aumentare i tassi d'interesse. Quindi, noi continuiamo a collocare i titoli di Stato decennali a tassi ancora molto bassi, che in questo momento sono inferiori, e parlo anche dei titoli decennali, all'inflazione attuale, per non parlare dei tassi sui BOT. È ovvio che in questo momento tutto ciò ci aiuta a contenere la spesa per interessi e a gestire il debito pubblico.

Onorevole Dell'Olio, in merito alla questione del *cashback*: il *cashback* mira a incentivare i pagamenti elettronici, primariamente i pagamenti con *bancomat*, con carte ma anche con bonifici. Abbiamo visto che, nei mesi successivi al 1º luglio, il volume degli aumenti dei pagamenti elettronici rispetto alla fase precedente resta più o meno uguale a quello osservato nella prima parte del 2021. Più in generale, c'è uno sforzo nel Piano nazionale di muovere verso una maggiore digitalizzazione di tutta la nostra vita. Il fatto che l'Anagrafe nazionale, che era un vecchio progetto del Ministero dell'interno, sia diventata operativa è un qualcosa che avrà effetti sulla vita di tutti. Nel Piano nazionale vi è un enorme investimento nella digitalizzazione della sanità (dal fascicolo sanitario all'utilizzo dei dati nel Sistema sanitario). La questione dei pagamenti è importante, ma è parte di questo processo. Avendo visto l'andamento dei pagamenti con carte, *bancomat* e bonifici nei periodi successivi al 1º luglio, non ci sembrava che spendere un miliardo e mezzo fosse efficiente.

Agenzie, redditi di cittadinanza, agenzie private: si dice che se si trova lavoro attraverso un'agenzia privata oltre che un'agenzia pubblica il datore può utilizzare l'incentivo. Il punto più in generale – però questo è un tema più di pertinenza del ministro Orlando – è ovviamente poten-

ziare il ruolo delle agenzie pubbliche in Italia e delle politiche attive. È un problema non nuovo, che ci portiamo dietro da anni.

Senatrice Rivolta, l'*ecobonus*: è vero che non si devono danneggiare le imprese serie, ma gli interventi fatti sono sulla credibilità per contrastare alcuni abusi molto rilevanti. Detto questo, per ogni suggerimento e miglioramento vi è la massima collaborazione da parte nostra per trovare soluzioni. L'intento non era assolutamente quello di danneggiare le imprese serie, per cui noi aiuteremo in tutti i modi con ogni cambiamento che vada in quella direzione.

Sui disabili qualcosa di buono abbiamo fatto e meno male che è stato riconosciuto. Credo sia l'unico commento positivo che ho rilevato questa sera. Mi sembra di avervi tutti all'opposizione, o quasi. È chiaro che in queste sedi è sempre bene avere a mente le criticità e avere suggerimenti sulle criticità è da parte mia, del MEF e del Governo, molto importante.

Garantire il supporto sulle relazioni tecniche: va bene e credo che la Ragioneria dello Stato cerchi di farlo normalmente. Tenete conto però che le relazioni tecniche vengono spesso prodotte da molti Ministeri, per cui il MEF è una sorta di collettore: se a monte non vi è la relazione, il MEF può anche essere cooperativo. Detto questo, sono sicuro che il dottor Mazzotta, qui presente, vi ascolterà e prenderà nota di ogni suggerimento.

Da ultimo, presidente Pesco, le garanzie: possiamo discutere su tutto. Noi abbiamo cercato di definire una soluzione di graduale uscita dagli interventi di emergenza. Questa è una soluzione che può essere graduata. Massima è l'apertura da parte nostra a discuterne tutti gli aspetti. Il punto d'arrivo dovrebbe però essere chiaro: si deve tornare a una soluzione in cui gli interventi di emergenza a un certo punto vengono meno e si torna alla normalità; ci si può arrivare un po' prima o un po' dopo, in un modo o nell'altro modo. Noi abbiamo disegnato un percorso, ma possono essercene certamente altri diversi.

Le moratorie verranno meno alla fine di quest'anno. L'altro giorno sono stato presso il Consiglio dell'ABI e uno dei quesiti che ho posto è il seguente: che cosa vi aspettate? I commenti che ho avuto erano di una certa tranquillità: non si aspettano situazioni traumatiche nel complesso.

Spero di aver risposto a tutto e vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua partecipazione e per aver offerto un grande contributo ai lavori delle Commissioni con giunte.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Essendo l'ultima audizione prevista, dichiaro altresì conclusa l'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio per il triennio 2022-2024.

I lavori terminano alle ore 23.

